

Cinema da leggere

MONICA FLORIO

Tra le pubblicazioni dedicate alla settimana arte non mancano rigorose analisi di tendenze e generi che un tempo sarebbero stati snobbati dagli studiosi.

È il caso di un fenomeno commerciale come la trilogia di "Saw" su cui si è interrogato, senza indulgere in facili entusiasmi, Fabrizio Fogliato in "Saw. Analisi di un successo a n n u n c i a t o" (Morpheo, 110 pagine, 12 euro). La pellicola si distacca dagli horror odierni per il rapporto paritario tra vittima e carnefice: "l'enigmista" è un malato terminale di cancro, che si diletta ad orchestrare folli trappole per indurre ignare cavie ad uccidersi da sole. Caso emblematico di "concept movie" estremo e anticonsolatorio, "Saw" mette in scena temi tabù come la malattia e la morte a cui il protagonista è comunque condannato e non esita a mostrare la sofferenza del corpo umano per scuotere lo spettatore, ormai sempre più assuefatto alla rappresentazione della violenza sullo schermo.

Il discorso sul male è affrontato in modo più

ampio in "Bad boys" (Morpheo, 351 pagine, 18 euro), gustosa carrellata di cattivi nel cinema dal muto ai nostri giorni. Frutto di un lavoro a più mani, il saggio esplora le molteplici sfaccettature del villain (psicopatico, serial-killer, "mostro" o semplice criminale) attraverso quegli attori che, in pianta stabile o solo sporadicamente, hanno dato vita a memorabili maschere capaci di attrarre e fa inorridire al tempo stesso. Ventinove ritratti di attori (da Peter Lorre a Vincent Price, da Anthony Hopkins a Kevin Bacon) che hanno conferito fascino e ambiguità ad una figura intramontabile, punto di forza del fantastico e presenza ricorrente in ogni genere cinematografico. Non mancano, poi, le "bad girls", dark-ladies o spietate carceriere, a cui è riservato, però, uno spazio decisamente più ridotto (solo cinque le attrici segnalate). Il libro è corredato da accurate note biografiche e complete filmografie come è consuetudine nei testi della giovane casa editrice piacentina.